

● ● ROMA NEI LIBRI SU ROMA



**E**rede di uno dei più grandi e longevi imperi dell'Antichità, Roma è centro del Cristianesimo da duemila anni e capitale d'Italia da un secolo e mezzo, ma tutti gli autori s'interrogano ancora, con inalterabile passione, sulla sua identità profonda e sul suo ruolo essenziale al di là del suo destino e del suo essere luogo di ogni potere, temporale e spirituale, politico e culturale.

A cominciare da Vittorio Emiliani, che nel saggio **Roma capitale malamata** (il Mulino, 2018) denuncia senza mezzi termini il disimpegno e il ribrezzo degli intellettuali verso la città.

A parte qualche eccezione, Roma è vista e vissuta come un coacervo di civiltà e corruzione, strozzata dal caos del traffico e dal dissesto delle strade, dall'edilizia selvaggia, dalla grave mancanza di coesione sociale, dall'immondizia straripante, dal groviglio della sua amministrazione non sempre ligia al suo dovere. Il potere ha "usato" Roma per i suoi scopi, non si è messo mai realmente in ascolto delle sue vere esigenze e delle sue infinite possibilità.

Manca un'idea di Roma che vada oltre la retorica del passato e i colori dei partiti, pena lo "sgoverno" della città, abbandonata alla voracità di certi "privati". Un'analisi spietata e quasi disperante, che ritroviamo anche nel libro del sociologo Domenico De Masi, **Roma 2030. Il destino della capitale nel prossimo futuro** (Einaudi 2019). Roma ha tre anime: è una metropoli, è la capitale d'Italia ed è una città-mondo. Per questo chi la governa (ma anche chi la progetta e chi la vive) deve avere una visione superiore agli interessi di parte. Una visione coerente con questa città unica al mondo: patrimonio immenso sotto il profilo storico, artistico e architettonico, ma realtà debole come struttura politica. La scandalosa arretratezza tecnologica si accompagna alle troppe ferite inferte all'ambiente, la scarsa vivacità culturale alle crude contrapposizioni sociali. Risultato: una città incompiuta, vischiosa, "mutilata".

Letture ancora utili e ricche di spunti positivi possono essere i saggi di Francesco Erbani Roma, **Il tramonto della città pubblica** (Laterza 2013) e **Roma disfatta. Perché la Capitale non è più una città e cosa fare per ridarle una dimensione pubblica** (con Vezio De

# Una città in cerca d'autore

Roma appare eternamente in bilico fra la Grande Bellezza e la grande "monnezza", il suo scintillante passato e il suo desolante presente. Tanti libri e saggi ne analizzano l'aspetto "pubblico", civile e amministrativo

GIANNI MARITATI



Lucia, Castelveccchi 2016). Di fronte ai tanti mali di Roma, dalla "sukkizzazione" del centro alla disperante anonimità delle periferie, i cittadini comuni si sentono ormai disincantati e guardano al futuro con rassegnazione e distaccato fatalismo. Le speranze di un riscatto della città si assottigliano sempre di più. Ma ci sono, queste speranze, e bisogna valorizzarle in ogni modo, ripartendo "dal basso", dalla consapevolezza dei veri bisogni e delle vere attese della gente.

Una linea costruttiva e moderatamente ottimista che si scorge nei due libri che Walter Tocci, vicesindaco e assessore alla mobilità con l'amministrazione Rutelli dal 1993 al 2001, ha dedicato alla capitale: **Roma. Non si**

**piange su una città coloniale. Note sulla politica romana** (goWare 2015) e **Roma come se. Alla ricerca del futuro per la capitale** (Donzelli 2020). Basta vivere di rendita, secondo Tocci, che ricorda le tre "fonti" economiche tradizionali di Roma: il centralismo statale, il consumo di suolo, la retorica del passato. Nell'era della globalizzazione vanno ripensati profondamente l'identità e il ruolo della città. Compito non facile, ma inevitabile, se Roma vuole restare al passo con i tempi: riforma e snellimento dell'amministrazione, lotta al mafafare e all'evasione fiscale, contrasto all'abusivismo e allo sfruttamento scriteriato delle risorse ambientali, lotta all'inquinamento.